

Convegno INPS 29 marzo 2023 "Legalità e Solidarietà" Intervento introduttivo di Vincenzo Caridi.

Pensando a questo evento, mi sono parsi subito evidenti il legame, la simbiosi tra questi due valori che abbiamo scelto per il titolo del convegno (legalità e Solidarietà) che sono due facce di una stessa medaglia.

Lo abbiamo scritto anche nel nostro comunicato stampa: Il Welfare è Legalità nel momento in cui ci permette di presidiare i territori, prosciugare le zone grigie del lavoro irregolare, ma soprattutto di testimoniare la presenza delle Istituzioni, trasmettendo una vicinanza concreta, che si trasforma nella speranza di un futuro diverso da conquistare tramite il riconoscimento dei propri diritti.

Allo stesso tempo Legalità è Welfare, perché è impensabile uno Stato sociale senza la trasparenza nell'allocazione delle risorse e nelle procedure di spesa.

Come ha sottolineato Don Luigi Ciotti nel 2019, la paura è un potente alleato delle mafie, "un formidabile bacino di consenso" per le Mafie.

E il livello di paura è sicuramente cresciuto nella società globalizzata.

La crisi economica del 2008 ha mutato radicalmente la struttura economica delle nostre comunità: sono emerse, nel corso di un decennio, zone di fragilità e di precarietà prima sconosciute.

Al loro fianco si sono affermati nuovi bisogni da parte dei cittadini: una richiesta - indirizzata allo Stato e alle sue diverse articolazioni - di tutela, rivolta dai soggetti più deboli ed esposti. Il Covid ha ulteriormente allargato le maglie di queste fragilità.

Se la domanda è la spia di un bisogno, la risposta della Sfera pubblica diventa il segno di una capacità di tenuta dell'intero sistema, in linea con i principi e le garanzie costituzionali.

Capacità di risposta che per i diritti sociali è sicuramente frutto di bilanciamento e convergenza di valori etici, oltre che politici, nel bene comune, convergenza che si afferma anche attraverso i corrispondenti doveri di solidarietà di cui siamo principalmente responsabili.

Per ritornare a Don Luigi Ciotti, voglio citare un altro passo che può servire da spunto di riflessione in questa giornata:

"Un noi corale - scrive don Ciotti - potrebbe sconfiggere, oltre alle organizzazioni criminali, la mentalità che le ha prodotte.

Come costruirlo allora questo Noi corale?

Mettendo in "pratica" il più formidabile dei testi antimafia e cioè, la nostra Costituzione.

Pagine dove la legalità - come afferma sempre Don Ciotti - lungi dall'essere declinata in modo astratto, si fonda sulla corresponsabilità delle istituzioni e dei cittadini nella tutela del bene comune e della democrazia.

E dove questo 'noi' non è mai inteso come una mera somma di individui, ma come l'insieme delle loro relazioni, il tessuto sociale a partire dal quale ciascuno di noi può trovare e realizzare a fondo la sua dignità e libertà di essere umano.

Solo un modello aperto, quindi, e non autoreferenziale può tradurre le istanze della società in processi e quindi in risposte.

In questa stessa sala - qualche giorno fa - lo ha affermato con grande chiarezza la professoressa Silvana Sciarra, presidente della Corte Costituzionale: "Il sistema della sicurezza sociale - ha detto - è quello cui i cittadini guardano con fiducia per sentire assecondate le loro aspettative di giustizia e per ricevere rassicurazioni nell'accesso ai diritti".

Da qui, il ruolo che INPS ha nel dare concretezza e spessore al principio di solidarietà e all'azione collettiva che ne è il suo presupposto ermeneutico, anche delineando attraverso nuovi processi e un nuovo modo di concepire l'azione amministrativa, il profilo di un welfare moderno, in cui diritti e doveri siano espressioni della stessa libertà.

Lo sforzo, quindi, deve essere duplice: da un lato superare la farraginosità delle norme e l'impersonalità degli uffici che possono favorire la proliferazione di una burocrazia dannosa e impenetrabile, probabilmente più attenta a preservare se stessa che a garantire la fruibilità dei servizi; dall'altro utilizzare tutte le opportunità e gli strumenti offerti dalla tecnologia, per comunicare in modo chiaro ed efficace con i cittadini, erogando in modo ancora più semplice e tempestivo le prestazioni.

In quest'ottica vanno inquadrati i controlli preventivi e successivi che l'Istituto mette in campo. Controlli affinati nel tempo, simbolo di una costante tensione al miglioramento, anche grazie alla interoperabilità con le banche dati delle altre pubbliche amministrazioni, per indagare le condizioni di accesso ai benefici e ai sussidi, sia per le aziende che per i singoli.

Nel solo 2022, sono state scoperte evasioni per oltre 500 milioni di euro tramite vigilanza ispettiva e accertamenti per quasi 300 milioni di euro grazie alla vigilanza documentale.

L'Inps utilizza tecnologie come la business intelligence e il machine learning per individuare e prevenire frodi, recuperare somme indebitamente percepite e scoraggiare in definitiva comportamenti illeciti. Grazie a questi sforzi, le entrate contributive dell'Inps sono aumentate di oltre il 5,8% rispetto al 2021.

In termini di prevenzione si tratta di un risultato concreto, ma anche sul fronte delle sinergie nell'attività di indagine i risultati sono evidenti: è di pochi giorni fa la notizia di un'indagine, portata avanti dai carabinieri del Comando provinciale di Catania in collaborazione con la Direzione provinciale dell'Inps, che ha permesso di perseguire 267 percettori indebiti di reddito di cittadinanza che già fruivano dell'Indennità di disoccupazione agricola.

E solo per citare un dato sul reddito di cittadinanza: nel 2022 sono state individuate 306.441 domande irregolari, che sono state respinte o sospese e sottoposte ai necessari ulteriori approfondimenti, anche con il coinvolgimento dei Comuni.

Non si tratta di una caccia alle streghe, lo ripeto, ma di garantire che le prestazioni vadano a chi ne ha diritto: legalità in questo senso è anche giustizia sociale.

Come dicevo all'inizio è la legalità che impone il controllo delle risorse destinate alla solidarietà, per evitare truffe, abusi e per censurare profitti illeciti lucrati su misure pensate per garantire giustizia sociale.

Questo vale anche quando parliamo di invalidità civile.

Sono consapevole che si tratta di un tema estremamente delicato, perché impatta sul dolore e sul bisogno delle persone. Ecco perché abbiamo fortemente voluto una regola finalizzata a trasmettere in modo telematico gli atti per molteplici patologie croniche e stiamo aprendo un dialogo - con ASL e strutture ospedaliere su tutto il territorio nazionale - per l'adozione del certificato preventivo oncologico e del certificato pediatrico. Lo scopo è quello di velocizzare e automatizzare fin dove possibile l'iter dell'accertamento.

Tuttavia, va detto che il controllo medico-legale rimane il presidio di un'equa e trasparente applicazione della normativa di legge anche in questo settore.

Un ultimo cenno vorrei dedicarlo al contenzioso. Gli strumenti di deflazione che stiamo mettendo in campo hanno bisogno di un processo riorganizzativo che non riguarda solo i nostri coordinamenti legale e medico legale, ma anche il supporto amministrativo e soprattutto quello tecnologico di ausilio appunto ai procedimenti.

Gli sforzi compiuti in questa direzione sono evidenti: in dodici anni i giudizi pendenti sono diminuiti dell'80% (passando da 850.000 nel 2010 a 161.000 a fine 2022).

E le cause iniziate dagli utenti sono passate da 339.000 che erano nel 2010 a 88.000 nel 2022.

L'azione amministrativa, condotta secondo criteri di legittimità e trasparenza, anche grazie al ricorso alla tecnologia, hanno ridotto dunque la necessità di avviare l'azione giudiziaria. Allo stesso tempo, hanno reso meno vulnerabili i provvedimenti emessi: nel 2022 solo nel 35% dei casi l'Istituto è risultato soccombente in giudizio, mentre nel 2010 questa percentuale era del 42%.

Razionalizzare e innovare è, quindi, doveroso in questo percorso. Parte ineluttabile della missione dell'INPS. Questo però non significa la rinuncia alla tutela da parte dell'Istituto: una tutela della collettività nella sua interezza che la nostra funzione di attore pubblico garantisce quotidianamente e che è il nostro vero core business cui dedichiamo energie e forze da 125 anni.

E questo perché (la nostra storia e la storia dell'Antimafia lo dimostrano) la miglior difesa contro il crimine organizzato non è nelle mani di uomini incuranti della propria vita, bensì di un governo onesto e di una economia funzionante, che poggiano sulle gambe di uomini normali, o meglio, di uomini eroici nella loro normalità, in grado di prendere decisioni chiare e forti sia negli ambiti istituzionali che nella vita quotidiana ogni qual volta sono chiamati a operare una precisa scelta.

Vincenzo Caridi